



ASSOCIAZIONE
PROFESSIONALE
DEGLI OSTEOPATI

Riteniamo di interpretare la risposta all'interrogazione parlamentare dell'On. Binetti in termini e con atteggiamenti differenti da quelli assunti dall'AIFI (i cui interessi corporativi risultano fin troppo trasparenti e supponenti. Quali concrete conoscenze osteopatiche possono rinvenirsi, in generale e fatta eccezione per singole esperienze professionali, nell'AIFI?) e da quelli (che paiono anacronistici e autolesionistici) assunti dal Sig. Eduardo Rossi in rappresentanza di talune associazioni osteopatiche. Da tutti tali atteggiamenti intendiamo prendere chiaramente le distanze.

Alla richiesta di chiarezza e sicurezza nell'esercizio dell'Osteopatia, il Ministero della Salute ribadisce quanto già espresso un anno fa a seguito di richiesta da parte dell'Ente nazionale di Standardizzazione, affermando che gli atti osteopatici siano da intendersi come atti sanitari. Tale è anche l'indicazione che viene dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ribadita dalla recente pubblicazione in tema di Strategie OMS 2014-2023 per la Medicina tradizionale. Non a caso, la stessa parlamentare interrogante, Onorevole Binetti, dichiara "parziale soddisfazione" di fronte alla risposta, constatando nelle parole del Ministero l'ammissione del vuoto legislativo in materia e la precarietà conseguente dei cittadini di fronte all'offerta di settore variegata e talvolta non controllata. Essa si spinge infatti a segnalare l'esigenza di un percorso di studi magistrale a tal proposito.

Al contrario, affermare come fa l'AIFI che l'attuale esercizio dell'osteopatia sia riservato ai propri soci in quanto professionisti sanitari appare alquanto azzardato, così come riteniamo del tutto ingenuo soltanto pensare che l'osteopatia possa essere esercitata in virtù della legge 4/2013 in tema di professioni auto-regolate non sanitarie, come sostenuto dai signori Rossi e Berloffia in rappresentanza parziale delle loro associazioni. Questi ultimi, anziché stigmatizzare o accusare il Ministro dovrebbero ammettere di essere da tempo a conoscenza dell'orientamento del Ministero della salute. Il polverone di accuse imprudenti non deve far perdere di vista quel che davvero vogliamo che risulti affermato: l'Osteopatia è professione necessaria, autonoma, interdisciplinare e, quel che più conta per noi, in attesa di riconoscimento in ambito sanitario. Non può ignorarsi ciò che è stato definito dall'OMS e dalla Commissione Europea; né può essere ignorato il riferimento a quel che è stato realizzato in molti Paesi, quali la Francia, la Svizzera e la Gran Bretagna. Per queste ragioni chiediamo ai signori Rossi Eduardo e Berloffia Giorgio di unirsi a noi lunedì 24 marzo prossimo votando favorevolmente per l'accoglimento della norma europea CEN presso l'Ente Nazionale di Unificazione a Milano. Questa norma, infatti, descrive il ruolo sanitario degli osteopati diversamente dalla norma nazionale UNI da essi sostenuta, in riferimento alla legge 4/2013 che, in riferimento all'osteopatia, appare oggi più che mai senza futuro. Inoltre, l'ammissione dei propri errori e fraintendimenti consentirebbe alla categoria di procedere in termini unitari anziché contrapposti.

Da parte nostra, infatti, non riteniamo che sia questo il momento per portare acqua ai propri piccoli mulini. Questo è il momento di collaborare con le Istituzioni per favorire una riforma della professione atta a garantirne l'esercizio autonomo e disciplinato, al termine di un percorso di studi compatibile con i migliori e già legittimati riferimenti europei. La stessa giurisprudenza nazionale, che non riscontra nell'esercizio dell'osteopatia il reato di abuso di arte sanitaria, induce ad affermare la necessità di legiferare in materia, per garantire la sicurezza degli utenti e gli standard migliori per l'esercizio in ambito sanitario e preventivo. In tal senso e a favore della trasparenza va la nostra piena disponibilità verso le Istituzioni nazionali, verso i cittadini italiani e verso i colleghi osteopati che abbiano il coraggio di dichiararsi tali formalmente, senza celarsi dietro altre sigle professionali.

Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Professionale Osteopati